



Prot. n. 6457 del 26/03/2024

VERBALE XVI INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE PER LA GESTIONE DI SERVIZI RIVOLTI AL CONTRASTO ALLA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA E AL DISAGIO ABITATIVO

1) I Servizi di prossimità, con riferimento a:

- 1.1) Gli interventi in strada
- 1.2) Il Servizio docce
- 1.3) I Laboratori di comunità

2) I Servizi per l'accoglienza e il contrasto al disagio abitativo, che comprendono:

2.1) La Pronta accoglienza

- 2.1.1) Pronta accoglienza a bassa soglia per persone singole
- 2.1.2) Pronta accoglienza in piano Freddo
- 2.1.3) Pronta accoglienza in strutture collettive per nuclei con minori e persone singole

2.2) L'abitare condiviso temporaneo

- 2.2.1) Strutture di accoglienza collettiva per persone singole e coppie
- 2.2.2) Housing Led
- 2.2.3) Housing First

2.3) L'Accoglienza temporanea in alloggi, anche in convivenza, di nuclei e persone singole

- 2.3.1) Alloggi di Pronta accoglienza, anche in convivenza, per nuclei con minori e persone singole
- 2.3.2) Alloggi di Transizione abitativa per nuclei con minori e persone singole

2.4) Gli interventi a supporto dell'abitare a favore della comunità Sinta e la gestione delle aree sosta e delle microaree familiari.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Annalisa Faccini (Dirigente Area Coesione Sociale di ASP Città di Bologna)

In data giovedì 26/03/2024, alle ore 15:00, inizia il sedicesimo incontro previsto per i tavoli di co-progettazione per la gestione di servizi rivolti al contrasto alla grave emarginazione adulta e al disagio abitativo.

Sono presenti il RUP e, quali componenti del gruppo tecnico, nominato con determinazione n. 89 del 08/02/2024 della Dirigente Area Coesione Sociale:

- la Dott.ssa Stefania Corfiati, Responsabile Servizio Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta di ASP Città di Bologna;
- la Dott.ssa Simona Cavallini, Responsabile Servizi Abitativi di ASP Città di Bologna.
-

Sono inoltre presenti per ASP Città di Bologna:

- la Dott.ssa Tania Piccoli, Area Coesione Sociale servizi abitativi, addetta alla verbalizzazione;
- la Dott.ssa Paola Basanisi, Area Coesione Sociale;
- la Dott.ssa Annamaria Nicolini, Servizio contrasto grave emarginazione adulta, addetta alla verbalizzazione dell'incontro;



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

- la Dott.ssa Maria Padula, Servizio contrasto grave emarginazione adulta;
- la Dott.ssa Benedetta Lamanna, Servizio contrasto grave emarginazione adulta;
- il Dott. Tommaso Di Pietro, Servizio Appalti, Servizi e Forniture, addetto alla verbalizzazione dell'incontro

Per il Comune di Bologna sono presenti:

- la Dott.ssa Chiara Todeschini, Responsabile Area Servizio sociale di comunità quartiere Savena;
- la Dott.ssa Piera Viperini, Servizio Welfare;
- la dott.ssa Eva Neri, Servizio Welfare;

Per la Polizia Locale del Comune di Bologna è presente la dott.ssa Luisa Casalini

Per l'Ente di consulenza, supporto allo sviluppo sociale e territoriale, AMAPOLA è presente il dott. Marco Sorrentino

Per gli Enti proponenti sono presenti:

Cognome	Nome	Ente
Dott.ssa Montipò	Sara	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Giusti	Gemma	Consorzio Arcolaio
Dott. Longhi	Alessandro	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Rizzoli	Benedetta	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Santuliana	Daniela	Associazione Mondodonna
Dott.ssa Chiappa	Margherita	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Giustini	Chiara	Consorzio Arcolaio

ALLEGATI: allegato A

La dott.ssa Faccini introduce il sedicesimo incontro sugli interventi a supporto dell'abitare a favore della comunità sinti e gestione aree sosta e microaree familiari, precisando la presenza di tutti gli interlocutori principali, così come da inviti inviati.

Asp sta presentando in questi giorni attraverso il Comune di Bologna il progetto per il Pon Inclusion. Questo ha un grande significato in correlazione a questo percorso di coprogettazione. Non sappiamo se otterremo il finanziamento del Pon Inclusion. Riuscire a riceverlo significa poter attivare ulteriori interventi su minori e adolescenti (3-18 anni è il target, a differenza del passato).

E' importante che ci diciamo che lavoro abbiamo in mente all'interno delle aree sosta, ma anche riprendere un presidio cittadino su questo tema. Sicuramente la situazione rispetto al passato è migliorata molto. Detto questo abbiamo un lavoro da fare su ciò che resta come aree abusive e sulle aree pubbliche oggetto di questa coprogettazione.

Il Pon inclusion ha l'obiettivo in primis di combattere l'evasione scolastica. Questo ci darebbe spinta anche per poter raggiungere insediamenti e realtà ove risiedono questi minori. Si può pensare anche a un



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

potenziamento del lavoro di Città Invisibili. La scuola è il luogo d'arrivo degli interventi, ma non il luogo esclusivo ove si lavora. Di fatto bisogna supportare la scuola per il lavoro necessario fuori.

Lo sforzo che dobbiamo fare oggi è pensare a quali attività che sono previste dalla progettazione pon inclusione, vogliamo appoggiare su questo finanziamento in modo da essere certi che ci sia l'intervento. L'altra volta abbiamo ragionato sulla difficoltà di prospettiva delle aree sosta, che sono diverse dalle microaree. Persicetana e Dozza sono aree sosta che richiederebbero un superamento, ma è difficile sia politicamente sia da parte dell'amministrazione pubblica porsi ora questo come obiettivo.

Ci sono dati molto interessanti che abbiamo condiviso, 10 nuclei hanno fatto domanda erp presso l'area di via persicetana e 4 presso l'area di Dozza. Anche se non sappiamo se ci sono possibilità di accesso effettivo, abbiamo il fatto che è stato espresso un interesse.

Va creato un link con l'area che si occupa del supporto all'abitare. Così come porre un'attenzione alla cura degli spazi. L'orientamento ai servizi resta un elemento, ma dobbiamo considerare che serve altro ora. Molti residenti hanno già fatto accesso e vedono prese in carico laddove necessario.

VEDERE ALLEGATO A - PRESENTATO DA ARCOLAIO CON UNA LETTURA DEI DATI

La dott.ssa Corfiati riporta che quando abbiamo pubblicato l'avviso di Coprogettazione non era possibile inserire già l'attività in collegamento con la scuola. Ora invece si è reso possibile perché fattivamente stiamo partecipando al bando Pon Inclusione. Entro il 29 marzo il Comune di Bologna presenterà un progetto scritto a quattro mani con ASP, ma anche con la collaborazione degli Enti Gestori qui presenti. E' in parte in continuità con il progetto RSC degli anni scorsi.

L'avviso pubblico PROGRAMMA NAZIONALE INCLUSIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ 2021 – 2027 prevede 6 moduli, attorno a ciascuno si delineano dei contenuti:

- 1.coordinatione del progetto (figura di coordinamento)
- 2.rete di partecipazione e governance
- 3.scuola
- 4.extrascuola
- 5.area supporto sociale
- 6.pasto

I primi 5 sono obbligatori; l'avviso ha una traiettoria nazionale ed è rivolto a realtà che abbiano almeno 15 minori RSC. Noi ne abbiamo ad oggi contati 97. Pertanto siamo candidati in una fascia medio alta del panorama nazionale. Questa progettazione che aveva solo nella scuola il focus di riferimento maggioritario in passato, ora invece ha uno sguardo complessivo. La proposta progettuale scritta è in linea con l'esperienza di questi anni e l'integrazione del target di età. Altra novità importante richiamata nella progettualità proposta è data dall'ampliamento dell'ambito sociale ove far ricadere monitoraggio e prossimità anche per il target ROM. La popolazione ROM, nuclei con minori, sono soprattutto in alloggio, tuttavia restano presenze non regolari, anche impattanti, in aree della città. Anche in presenza di evasione di obbligo.

Pochi giorni fa i colleghi della prossimità hanno fatto un intervento in zona Pilastro, intercettando nuclei con minori, pare anche siano nuclei storici. Nel tardo pomeriggio ci sarà un incontro con l'amministrazione



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

comunale, le associazioni ecc..

Casarini riporta che ci sarebbe un matrimonio a breve ai quali sono invitati i nuclei arrivati da poco (pare provengano da Roma). Sarebbero in zona via Pirandello. Durante gli interventi della PL si allontanano, ma poi tornano lì.

La dott.ssa Faccini fa alcuni riferimenti rispetto a due situazioni, una area Navile e una area Fantoni. Si muovono tuttavia velocemente ed è più difficile intercettarli.

Questa nuova progettazione ci darà l'opportunità di assorbire azioni che avevamo previste nell'avviso.

Non tutte potranno rientrare nella nuova progettazione RSC. Il focus resta sui minori e sui nuclei nei quali questi ultimi sono inseriti, per l'accompagnamento e l'avvicinamento alla frequenza scolastica, al doposcuola, al gruppo docente.

Giusti riporta che il gruppo ha raccolto gli stimoli del primo incontro per elaborare alcuni grafici e rappresentare i dati. Prosegue quindi la lettura del file allegato. Con l'ingresso in microarea e il dovere di sostenere economicamente le utenze, i residenti si sono rivolti al servizio sociale per chiedere aiuto. Una famiglia vive in una microarea privata, molto autonoma, non ha presa in carico, ma intervento educativo del gruppo di Arcolaio attualmente incaricato.

A Borgo 4 nuclei sono in carico all'area accoglienza e 3 alla tutela minori. In passato c'era un picco invece rispetto alla tutela minori, ma era dovuto in particolare all'insolvenza scolastica durante il covid.

Presso Savena c'è un forte uso di sostanze e una presa in carico del SerDP, tuttavia anche una correlazione alle misure alternative o di esecuzione penale esterna.

Si analizza poi il dato relativo ai trasferimenti con uscita dalla residenzialità presso le aree, per il periodo 2013 – 2023. Su erbosa si è fatto un lavoro prima della chiusura al fine di supportare gli ingressi negli alloggi pubblici (27). 5 persone sono state inserite presso l'area del Lazzaretto, all'interno di alloggi a gestione ASP. Rispetto ad alcuni nuclei che si sono allontanati dall'area di Savena e per i quali due anni fa è stata chiesta la cancellazione della residenza si comunica che se si conosce dove sono, soprattutto nell'area attigua, è possibile avere un'interfaccia con loro, soprattutto se lo richiedono.

Si prosegue anche con la frequenza scolastica. Rispetto ai primi anni di scuola non dell'obbligo c'è uno scarso riconoscimento e scarse iscrizioni, con una ricaduta rispetto all'impatto al momento dell'accesso alla scuola primaria. La secondaria di secondo grado vede il maggior numero di insolvenze, soprattutto superato l'obbligo per età. Per bassa frequenza sono stati coinvolti 3 ragazzi, segnalati. Non vanno a scuola e dovrebbero andare, sono in età 16-18. Si tratta di dispersione e non evasione.

1 unico bocciato 2021 (Savena).

Molte segnalazioni per insolvenza nell'autunno 2020 per paura a causa del covid. Tuttavia poi attivando gli interventi si è riusciti ad accompagnare la ripresa.

Si prosegue con lettura domande ERP e poi tema violenza di genere, riportando alcune situazioni intercettate dagli operatori e dalle operatrici nel passato.

Longhi riporta che l'area di Savena è più vicina alla città, collegata dai mezzi, si vede che è agevolato il rapporto con la cittadinanza in senso ampio. Invece per l'area di Borgo, la distanza dal centro abitato, la presenza di una strada pericolosa, non collegata tramite mezzi pubblici, l'assenza di un passaggio pedonale, sono tutti fattori che incrementano il persistere di legami che si rinnovano tra consanguinei internamente all'area. Si ripercorrono anche situazioni di violenza di genere attualmente seguite.

La dott.ssa Padula riporta la complessità del ruolo degli operatori nel trattare il tema della violenza di genere, sia assistita che riportata. Anche e soprattutto in presenza di minori. Come relazionarsi con le



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

famiglie, anche in presenza di segnalazioni, è stato un tema molto delicato in questi anni, anche nei rapporti tra ASP e i gestori. E' necessario un percorso di avvicinamento all'ambito della tutela minori per conoscere meglio e maneggiare gli strumenti, ciò che accade attivando un processo con una segnalazione ecc..

Giusti riporta che nelle microaree, avendo ridotto il numero dei presenti, si è paradossalmente creata una maggiore separazione tra i nuclei, i quali non vogliono essere considerati come gruppo nella sua interezza.

La dott.ssa Faccini rinforza l'importanza della rete, del servizio sociale che ha una funzione specifica. Noi dobbiamo lavorare inoltre molto sul contesto. In primis dicendo che non possiamo tollerare alcuna forma di violenza, dichiarandolo anche prima. In termini anche di tutela del lavoro delle equipe. Non dobbiamo invece pensare di perdere l'aggancio con l'utenza facendo questo. Provando a pensare anche con i partner dei servizi specialistici quali tipi di messaggio, come farlo.

La dott.ssa Viperini sottolinea l'importanza del come farlo. Anche di accedere alla formazione giuridica, che è continua, una volta al mese, da remoto. Si fa un affondo rispetto alle situazioni di violenza dei nuclei che si trovano in appartamento e di coloro che sono nelle aree, con i fattori di rischio e di protezione di ciascuna delle condizioni e la necessità di orientare e preparare l'intervento delle figure.

La dott.ssa Faccini aggiunge che noi abbiamo una responsabilità come servizio pubblico rispetto a quanto accade, ancor di più all'interno delle situazioni dove abbiamo un ruolo da protagonisti.

Nicolini accenna all'opportunità di poter immaginare dei percorsi sperimentali anche di ricerca di finanziamento rispetto all'elaborazione di approcci, paradigmi, formazioni e interventi integrati tra i servizi che si occupano del contrasto alla violenza di genere e chi si occupa di accompagnamento dei percorsi rivolti ai maltrattanti.

Santuliana interviene per riportare che laddove interveniamo riportando un'informazione a tutta la comunità presente, è importante non ci si presenti come centro antiviolenza. Questo per mantenere protetto il servizio dell'antiviolenza nell'avvicinamento all'utenza, oltre a voler evitare situazioni di rischio.

Faccini conferma che si intende capacitare un sistema nell'attenzione e negli interventi. Poi come tradurre questo e come farlo, sarà ciò che dovremo costruire insieme.

Santuliana prosegue dicendo che è importante fornire ai gruppi di lavoro degli strumenti per la lettura e per l'intervento. Questo può essere elemento di approfondimento nella formazione proposta, non solo dal punto di vista giuridico, ma in senso più ampio.

La dott.ssa Faccini chiede se si è in grado di rappresentare l'equipe di lavoro immaginata per l'attività. Sarebbe importante tradurre anche in piano finanziario. Ci si rivede quindi quando ci saranno questi due elementi.

La dott.ssa Padula chiede se ora chiudiamo con il piano finanziario degli interventi previsti dall'avviso.

La dott.ssa Faccini risponde in modo affermativo e che solo in un secondo momento si andrà a integrare con i fondi PON Inclusionione, se si vincerà il bando.

Chiappa chiede che si individuano le aree principali dove si intende intervenire, affinché si possa andare a delineare chi si attiva per questi interventi.

La dott.ssa Faccini risponde che lo spazio è certamente la responsabilizzazione dei soggetti residenti nell'uso degli spazi, anche in collaborazione con la Polizia Locale e gli altri interlocutori (SST, ASP ecc..). Anche con una certa intransigenza. Questo presidio va tenuto molto alto. Rispetto a questo necessario



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

sicuramente un cambio di postura degli operatori coinvolti.

Altra cosa sulla quale ragionare è pensare queste risorse all'interno di un quadro più generale e complessivo che speriamo possa concretizzarsi. Tuttavia ora pensare al minimo indispensabile sul quale agire e che possa poi essere integrato da ciò che arriverà. Questa sera ci sarà come già detto un incontro con le realtà del territorio, il gabinetto del Sindaco, ASP, per le presenze abusive che insistono nell'area del Pilastro. Questa parte è scoperta a livello cittadino. Se la casistica è nota alla tutela minori, anche solo per transito, in qualche modo può averle in carico. Il SEST può essere che abbia attivato degli interventi in momenti particolari critici. Se ci viene fatta una segnalazione come ASP Prossimità, viene attivata CIN per fare un monitoraggio e dare un rimando con un intervento un po' estemporaneo. E' necessario trovare un sistema che possa essere informato su ciò che transita, ma anche poterne avere una lettura complessiva, con un terminale cittadino. In questa area siamo scoperti. Dobbiamo rappresentarci in modo più chiaro. I nuclei abusivi, la temporaneità e interventi frammentati, ci portano ad avere meno lucidità e possibilità di intervento efficace. Nel pensare gli interventi del Pon Inclusion, di interesse elevato è l'intervento presso queste situazioni abusive, con intervento tempestivo di intercettazione per capire cosa fare e agganciare e aprire negoziazioni che consentano la frequenza scolastica o ciò che necessario.

La priorità sul progetto complessivo sarà questa.

Il dott. Sorrentino afferma due cose particolarmente sfidanti nella necessità di conservare il servizio com'è attualmente. Come costruire un focus particolare su alcuni ambiti specifici che abbiamo simbolizzato attorno al tema del contrasto alla violenza, ma che potrebbero riguardare temi che caratterizzano una nuova dimensione come residenze in appartamento (pensando anche alle segnalazioni rispetto a chi ha chiesto alloggio ERP).

L'altro tema è quello dell'infrastruttura come forma di presidio, come quelle riportate da Faccini, dovrebbe portare a dirci qual è l'obiettivo. Se ci sono ambiti particolari che si intende illuminare e mettere a fuoco. Se l'obiettivo è cercare di capire che ne è della stanzialità che si prolunga per alcuni mesi, allora forse bisogna pensare a come infrastrutturare un sistema di presidio e relazioni che abbia questo come tema. Se invece si vuole andare a sradicare forme di abusivismo, l'intervento è diverso. Altrimenti il rischio che in termini generali si chieda di presidiare tutto il territorio, con tutte le caratteristiche e le forme che questo territorio può assumere rischia di essere troppo ampio per le forze in campo.

La dott.ssa Faccini sostiene che il mandato sia chiaramente il primo. Quindi il contrasto all'evasione scolastica.

Il dott. Sorrentino ritiene che forse sarebbe utile considerare questo servizio con una competenza specialistica che possa relazionarsi ad una rete che non è detto sia pronta su questi temi. Se fosse progettata una relazione non sporadica e non costruita su forme di allarme sociale che permette a questa segnalazione di diventare materia per una competenza delle operatrici e degli operatori, questo avrebbe una massa critica superiore a quella del presidio che è previsto ora.

La dott.ssa Faccini dice che noi abbiamo una task programmata ogni due settimane, proprio immaginata per contrastare l'idea di una relazione sporadica. Il rapporto con le task di quartiere invece è da riattivare e da consolidare. Le sedi esistono e le pratichiamo, ma è necessario renderlo una prassi stabile e con una funzionalità strutturata.

La dott.ssa Padula aggiunge che la linea definita nella task del mercoledì con il Gabinetto del Sindaco avrebbe bisogno di avere un riverbero riconosciuto anche all'interno delle task del territorio.

Il dott. Sorrentino chiede se esista una modalità che faccia da moltiplicatore degli occhi e degli interventi, se ci sia un flusso che informa dal punto del territorio al centrale? La raccolta delle segnalazioni sarebbe



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

importante avvenisse in modo che permetta di attivare delle competenze di questi servizi in modo da garantire la funzione di presidio che viene richiesto. Se l'obiettivo è di contrastare le forme di disordine, 15 giorni ci sta. Se invece è intervenire nelle formule transitorie, non è detto che la tempistica possa essere quella delle due settimane.

La dott.ssa Faccini dice che va disegnato tutto ciò ed è evidente l'intreccio con la prossimità.

Chiappa esplicita le differenze tra Rom Sinti e Caminanti, per poi riportare all'opportunità di un intervento congiunto della prossimità con il servizio sinti.

Rizzoli dice che per come siamo organizzati adesso non vediamo l'esigenza di attivare maggiori risorse. E' funzionale che vada CIN perché sono persone molto diffidenti, esplicitano poco o nulla; un approccio con competenze culturali orientate è più funzionale, per avere un primo sguardo e monitoraggio. Anche per capire se hanno intenzione di fermarsi o ripartire. Se la presenza è transitoria e breve è una cosa. Se invece il periodo è medio-lungo, ci vuole un tempo e un intervento diverso. Il primo sguardo può dare un'idea dell'esigenza.

La dott.ssa Faccini precisa che il nostro intervento è per capire e contrastare l'evasione scolastica. Quindi ci interessa capire se vanno, anche dove vanno. Fare da ponte con eventuali servizi dei territori dove si spostano di frequente. A volte fanno dei periodi altrove, sempre gli stessi, per poi tornare sempre qui.

Le attribuzioni interne non ci interessano nel pensare al funzionamento. Quando si sviluppa l'attività a noi interessa l'expertise, non chi la detiene all'interno delle cooperative. Quindi non va tenuto il tema dentro a un punto o a un altro che ha ora l'assegnazione. Pensare che dentro alle task territoriali ci possa essere chi della prossimità lavora su quel territorio. Rendere capillare quella modalità rappresentata da Sorrentino può essere l'articolazione da tenere presente nella costruzione della nostra operatività come prossimità sul territorio.

Aggiunge che qui si è identificato un target aggiuntivo, quello dei nuclei Rom, che transitano, che forse appartengono a qualche macrofamiglia, che presentano dei minori, che si muovono spesso su pochi territori. Il Ministero ci finanzia un progetto specifico. La prossimità può esserne l'incipit, ma ha bisogno di una dimensione più strutturata e inserita nel sistema di servizi.

Sempre la dott.ssa Faccini riporta che forse si può fare una discussione su alcuni piani finanziari che escludono le aree dove non siamo ancora pronti.

Si riprogrammeranno gli appuntamenti del calendario per dare un senso alla calendarizzazione.

La discussione è conclusa, si procede con piano finanziario e piano del funzionamento operativo. Poi ci sarà di certo un momento per la gestione del passaggio e della transizione.

Restano le discussioni sulla prossimità, anche se l'incontro del 4 aprile non basterà. Resta la pronta accoglienza e l'abitare condiviso temporaneo. Tre incontri in più andranno certamente calendarizzati. Poi si prosegue con lo spaccato dell'integrazione sociosanitaria. Poi ci sono i dati e la comunicazione. Probabilmente non basterà un solo incontro. Infine il budget e la rendicontazione.

Considerate le festività, si concorda di non imputare appuntamenti dal 23 aprile al 7 maggio.

La seduta viene conclusa alle ore 17:30.